



Camera dei Deputati

Preg.mo Capogruppo PD  
Ettore Rosato  
Camera dei Deputati

*Gentile Presidente, caro Ettore,*

*come sai, all'ordine del giorno della seduta del prossimo 6 novembre dell'Assemblea è prevista la discussione ed approvazione del disegno di legge "Distacco del Comune di Sappada dalla regione Veneto e relativa aggregazione alla regione Friuli Venezia Giulia" (AC 4653).*

*La discussione del provvedimento al Senato ha avuto spazi e tempi assai ampi di discussione (in Commissione dal 22/10/2013 al 2/2/2016 e in Assemblea dal 1° marzo 2016 al 21 settembre scorso), che sono stati invece oltre modo compressi alla Camera, tanto più considerato che un tema tanto delicato e dirompente ha registrato di recente, dopo l'approvazione a Palazzo Madama, nuovi sviluppi decisamente significativi, tali da richiedere un ulteriore approfondimento e riflessione.*

*Il 6 ottobre scorso anche tu, infatti, hai ricevuto, come noi, la lettera-appello del Presidente della provincia di Belluno, Roberto Padrin, che si è fatto portavoce dell'interesse della comunità bellunese, allarmata dal concreto rischio di un effetto domino, che potenzialmente può portare alla scomparsa della provincia stessa. Padrin ha richiamato la nostra attenzione "sulle conseguenze che l'approvazione del disegno di legge (...) può generare nel breve e soprattutto nel medio termine sulla provincia di Belluno e sui territori veneti con la stessa confinanti, aprendo un quadro di tensioni che a cascata sarà sempre più difficile riportare ad uno stadio di sereno equilibrio. Sappada è solo la punta di un 'iceberg'. Anche altri numerosi Comuni, della montagna bellunese e veneta, hanno attivato le procedure di cui all'art. 132 della Costituzione e avrebbero motivo di sentirsi ignorati dal Parlamento se l'opzione Sappada fosse l'unica a tradursi in legge dello Stato".*

*Giustamente il Presidente Padrin ricorda la dinamica che si è sviluppata negli ultimi tredici anni in Veneto lungo i confini con le Autonomie speciali, che ha visto lo svolgersi di referendum in ben 33 Comuni veneti di confine. Sappada ha votato per il passaggio in Friuli-Venezia Giulia nel marzo del 2008, in contemporanea con Pedemonte, dove si è votato per il passaggio in Trentino-Alto Adige. Prima di Sappada si erano espressi, a favore del passaggio in Friuli Venezia Giulia, il comune di Cinto Caomaggiore (nel 2006), e per il passaggio in Trentino-Alto Adige, i comuni di Lamon (nel 2005), Sovramonte (nel 2006), Asiago, Conco, Enego, Foza, Gallio, Lusiana, Roana, Rotzo (tutti nel maggio 2007), Cortina d'Ampezzo, Livinallongo del Col di Lana, Colle S. Lucia (tutti nell'ottobre 2007), cui si sono aggiunti nel*

2014 Taibon Agordino e Voltago Agordino. "Ma - avvisa Padrin - il calendario dei lavori parlamentari sembra orientato a privilegiare solo Sappada, appunto, quando anche altre realtà sono parimenti interessate ad 'aggregarsi' al Friuli Venezia Giulia o alle Province autonome di Trento e Bolzano, territori tutti a statuto speciale con maggiori capacità di spesa di qualsiasi Regione a statuto ordinario. Se questo processo di separazione dal Veneto iniziasse, è facile prevedere che una palla di neve diventerà ben presto una valanga".

*Previsione che si sta puntualmente avverando, come conferma la lettura della rassegna stampa regionale di questa mattina, in allegato.*

*Per questo la discussione in sede parlamentare non può essere limitata al singolo caso di Sappada, per quanto esso vada indubbiamente rispettato e valutato. Un'analisi non superficiale del contesto territoriale impone al Parlamento di valutare tutti gli interessi in gioco. Tanto più che non si può non tener conto dell'esito dei due referendum sull'autonomia che si sono svolti domenica 22 ottobre scorso in Veneto: uno di scala regionale, per l'avvio di un percorso di regionalismo differenziato ex art. 116, 3° comma, della Costituzione, per rafforzare l'autonomia legislativa e finanziaria della Regione Veneto, riducendone il divario di condizioni con le Regioni speciali confinanti, cui si è aggiunto nel bellunese un referendum specifico sul rafforzamento della specificità della Provincia di Belluno. Il risultato più che positivo di entrambe le consultazioni referendarie impone ora alle classi di governo regionale e nazionale di dare una adeguata risposta, in spirito di leale collaborazione, alla domanda di autogoverno del territorio rimasta irrisolta da decenni, andando oltre gli strumenti sin qui sperimentati, ovvero i fondi per la valorizzazione e la promozione delle aree territoriali svantaggiate confinanti con le regioni a statuto speciale, che tuttavia non hanno risolto il problema in via strutturale ed hanno creato nuove disparità, tra Comuni di confine e Comuni non contigui alle specialità, da un lato, e, dall'altro, tra Comuni confinanti con il Trentino-Alto Adige e Comuni confinanti invece con il Friuli-Venezia Giulia, come Sappada, i quali dal 2012 non hanno più visto rifinanziato il c.d. Fondo Letta.*

*Anche con riferimento al rispetto della volontà popolare dei cittadini di Sappada, principio che è per noi fuori discussione, merita precisare un dato significativo del passaggio referendario del 22 ottobre scorso: il 51% degli elettori di Sappada, al netto degli aventi diritto al voto residenti Aire che non hanno avuto la possibilità di votare all'estero, hanno partecipato alla consultazione esprimendo a larghissima maggioranza un orientamento favorevole (e quindi il loro interessamento) al percorso di autonomia rafforzata proprio del territorio da cui nel 2008 votarono per distaccarsi. Tale circostanza, unita alla considerazione che, passati dieci anni da quel referendum, nel frattempo si è modificata la composizione della popolazione interessata (in quanto molti elettori sono deceduti ed altri di nuovi sono stati ammessi al voto), nonché alla manifestazione, testimoniata dallo stesso Presidente Padrin, di "voci dissenzienti" che "si sono recentemente espresse per un ripensamento", tra cui quelle di ex sindaci della comunità, anche a mezzo stampa (v. in allegato), induce a ritenere opportuna - nel nuovo contesto favorevole all'autonomia del territorio bellunese che si è appena aperto - una verifica del permanere della volontà popolare di distacco dal Veneto attraverso una nuova consultazione della popolazione (1.095 elettori, cui si aggiungono 123 elettori iscritti all'Aire).*

*Sono tutti elementi quelli sopra descritti che non possono non essere considerati dal Parlamento che - come giustamente rileva il Presidente Padrin - rappresenta l'«interesse nazionale» e deve "inquadrare la propria decisione in una appropriata e convincente prospettiva*

*di medio-termine” attraverso un approfondimento che non è stato invece possibile. Infatti in Prima Commissione l’esame è iniziato il 25 ottobre scorso e si è concluso in appena tre sedute il 31 ottobre, senza ammettere neppure le richieste audizioni dei Presidenti di Giunta e Consiglio della Regione Veneto e della Provincia di Belluno, stante la calendarizzazione del provvedimento in Assemblea già fissata per il prossimo 6 novembre, a ridosso dell’avvio della sessione di Bilancio. Peraltro la calendarizzazione in Aula dopo soli 12 giorni dall’avvio dell’esame in Commissione contrasta anche con quanto previsto dal Regolamento della Camera che, all’articolo 81, comma 1, stabilisce il termine di due mesi per la conclusione dell’esame in sede referente dei progetti di legge da parte delle Commissioni permanenti, termine che può essere ridotto ad un mese nel solo caso in cui sia deliberata l’urgenza ed a 15 giorni nel caso di disegni di legge di conversione dei decreti-legge. Eppure, nel caso di specie, trattandosi di vicenda quanto mai delicata, con divergenze di interessi territoriali anche all’interno degli stessi gruppi politici, è indispensabile che nella gestione della tematica vi sia una totale trasparenza, per non dare adito ad alcun dubbio di sviamento della funzione parlamentare attraverso una decisione censurabile di eccesso di potere legislativo, assunta in un momento in cui la legislatura sta ormai volgendo al termine.*

*Al riguardo, tenuto conto che a far data dal 2005 altri 17 Comuni hanno espresso nelle medesime forme di Sappada l’interesse ad “aggregarsi” al Friuli-Venezia Giulia o alle Province autonome di Trento e Bolzano, andrebbe considerato che:*

*- non si è seguito un criterio oggettivo di priorità nell’esame delle richieste, come ad esempio quello dell’ordine cronologico di svolgimento dei referendum, visto che due anni prima di Sappada si era espresso, a favore del passaggio in Friuli-Venezia Giulia, Cinto Caomaggiore;*

*- si sta procedendo con lo strumento della legge ordinaria, mentre in precedenza il legislatore ed il Governo nel caso di Lamon - trattato anche in altre legislature, senza tuttavia concluderne l’esame - hanno considerato “imprescindibile procedere mediante lo strumento della legge costituzionale”, in quanto la variazione territoriale (distacco-aggregazione) va ad incidere su di un elemento costitutivo (il territorio) di una regione ad autonomia speciale. Anche il distacco-aggregazione di Sappada non può essere considerato una semplice variazione di confine territoriale, perché costituisce comunque una modifica del territorio “attuale” della provincia di Udine (e quindi della Regione Friuli-Venezia Giulia, che ai sensi dell’art. 2 dello Statuto regionale “comprende i territori delle attuali province di Gorizia, di Udine, di Pordenone e di Trieste” alla data di entrata in vigore della legge costituzionale 28 luglio 2016, n. 1). Tale circostanza unita alla peculiarità di una minoranza etnica tedesca in Sappada conferma la necessità di procedere attraverso lo strumento della legge costituzionale;*

*- asserire che per l’approvazione del distacco è sufficiente verificare la sussistenza dei pareri favorevoli di entrambe le Regioni interessate significa far dipendere l’effettivo distacco di un Comune di una regione ordinaria come il Veneto dalla sussistenza del parere positivo della regione a statuto speciale aggregante, che pure non è previsto come vincolante. Infatti, a fronte di un parere in questi anni sempre positivo da parte della Regione Veneto (dettato in parte da motivi politici strumentali, in parte dalla forte pressione dei territori interni penalizzati dal divario socio-economico rispetto alle aree confinanti autonome), le Autonomie speciali confinanti sarebbero così messe in condizione di scegliere con ampia discrezionalità i Comuni da aggregare più attrattivi per il loro interesse socio-economico. In ogni caso andrebbe considerato che il parere del Consiglio regionale del Veneto risale al 28 giugno 2012, ovvero alla precedente Consiliatura, e che sarebbe opportuno, stante anche l’esito dei*

*referendum del 22 ottobre scorso, verificare l'attuale permanenza di un orientamento favorevole.*

*È opportuno, infine, sul piano politico, evitare che il via libera da parte del legislatore all'aggregazione al Friuli-Venezia Giulia della rinomata località turistica di Sappada sembri essere stato favorito dal coinvolgimento nel caso di specie di esponenti istituzionali di primo piano del Friuli-Venezia Giulia appartenenti al Partito Democratico, anche per smentire antipatiche illazioni lette sulla stampa locale.*

*Ecco perché ti chiediamo di considerare e dare seguito all'appello del Presidente della Provincia di Belluno: "una pausa di riflessione da parte della Camera dei Deputati - alla luce delle valutazioni sopra riportate e dei processi in itinere - è l'esito politicamente più auspicabile che i gruppi parlamentari dovrebbero ricercare, per non certificare con il proprio voto favorevole spinte centrifughe foriere di disegni privi di futuro". Richiesta che ti è già stata avanzata anche dal Partito Democratico della Provincia di Belluno, che su questo ha assunto una deliberazione dell'Assemblea e della Direzione del partito.*

*Una pausa di riflessione è necessaria anche secondo noi, per consentire al Parlamento, che rappresenta l'«interesse nazionale», di ponderare adeguatamente tutti gli interessi in gioco ed inquadrare la propria decisione in una appropriata prospettiva di medio e lungo termine, mentre si può cercare di dare una prima risposta già dalla prossima legge di Bilancio, ora all'esame del Senato, alle istanze espresse da Sappada e dagli altri Comuni che si trovano nella medesima condizione con il rifinanziamento del c.d. Fondo Letta, istituito presso la Presidenza del Consiglio, che non presenta tuttavia alcuna dotazione in bilancio negli ultimi anni. Sulla questione del finanziamento delle aree montane, confinanti con le Regioni a Statuto speciale, si è peraltro discusso anche nella seduta conclusiva del 31 ottobre scorso in Prima Commissione e il capogruppo Fiano ha sottolineato l'interesse del nostro Gruppo per questo tema.*

*In attesa di tuo riscontro in merito, ti porgiamo i più cordiali saluti.*

*Simonetta Rubinato, Roger De Menech, Alessandro Naccarato*

*Roma, 2 novembre 2017*